

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LII, fascicolo 3 (2016)

LA SOFFERENZA E DIO

Luiz Carlos Susin – Solange Lefebvre

Daniel Franklin Pilario – Diego Irarrázaval (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Soffrire nel nostro mondo

PAMELA R. MCCARROLL, *L'amore si adira e piange.*
Sofferenza e santità possibile

21-34

L'articolo inizia con il racconto di una donna il cui marito, José Eduardo López, è stato rapito e torturato due volte, finendo per diventare un *desaparecido* nell'Honduras di qualche anno fa. Il saggio ragiona su questa storia avvalendosi della teoria del trauma, della teodicea e dell'opera di diversi teologi, per esplorare il paesaggio interiore della sofferenza e della santità possibile, così come lo si può osservare nell'esperienza della vita umana.

DAVID TRACY, *Sulla sofferenza: l'evento multiforme*

35-45

Vanno affermate cinque verità circa l'evento della sofferenza: la sua ineluttabilità; il suo porsi in un contesto condiviso con la felicità umana; le sue fondamenta nell'analogia, nell'univocità e nell'equivocità; la sua relazione con un Dio compassionevole; le sue cause molteplici. La questione della sofferenza ha superato per importanza quella del male, nell'epoca odierna. La croce, quale simbolo centrale del cristianesimo, scandalizza e al contempo mostra un Dio nascosto che risponde sia al male sia alla sofferenza presenti tra noi.

GUY-ROBERT ST-ARNAUD, *I passi della sofferenza: la sfida dell'assortimento*

46-59

In una prospettiva psicanalitica il desiderio alberga nelle sensazioni del corpo. La riflessione sviluppata nell'articolo assume questa prospettiva. Essa si occupa in primo luogo dei concetti di dolore e sofferenza, in connessione con il desiderio e il senso, mentre in seguito visita l'universo biblico.

ALBERTO DA SILVA MOREIRA, *La manipolazione della sofferenza altrui*

60-72

Questo articolo presenta e analizza alcune forme concrete di sofferenza imposta alle persone dal sistema economico, dalle ideologie, dalle corporazioni, dai mass media e anche dalle chiese e dalle istituzioni religiose. In breve, come si rapporta la società capitalista con le sofferenze che provoca agli esseri umani? Come agiscono questi agenti sociali per sfruttare, manipolare e giustificare la sofferenza che causano alle persone? Il testo analizza il concetto di peccato strutturale e la nozione di vittima. La sofferenza e il male si trovano inseriti negli automatismi del quotidiano; fioriscono a causa dell'indifferenza, della mancanza di sensibilità e solidarietà. Per le cristiane e i cristiani l'unica sofferenza accettabile deve essere quella che si assume liberamente nella lotta contro le forme concrete di sofferenza.

II. Riflessione biblica

CÁSSIO MURILO DIAS DA SILVA, *La sofferenza nel Qoèlet.*

«Anche questo è hevel!»

73-85

Questo articolo affronta in modo sistematico la sofferenza nel libro del *Qoèlet*. Una visione panoramica di diversi possibili tipi di sofferenza permette di dare una certa sistematizzazione all'approccio qoeletiano alla sofferenza e al senso che l'autore biblico (non) vede nei dissapori della vita. La prospettiva di Qoèlet è totalmente dominata da quello che egli chiama *hevel*, il vuoto, l'illusione, ciò che non ha senso. La sofferenza umana non può essere spiegata in modo semplicistico con la teologia della retribuzione. Anzi, non può essere spiegata in alcun modo. La sofferenza è senza senso perché la vita stessa non lo ha. Davanti a questa dura constatazione, nulla resta a Qoèlet se non scegliere: vivere depresso come eterna vittima del destino o affrontare la sofferenza come la condizione umana dalla quale non si può sfuggire. Questo arti-

colo accetta l'interpretazione per cui Quèlet invita il lettore a non arrendersi e a trovare invece il suo proprio cammino in mezzo alle disavventure e alle angosce... poiché anche la sofferenza è *hevel*.

VICTOR NICDAO, *La sofferenza e la grazia del Signore che dà forza* 86-96

L'articolo presenta il motivo della disposizione positiva che Paolo apparentemente esibì rispetto alla sua debolezza e alle sofferenze che ciò comportava. Egli non solo si vanta delle debolezze, ma pure se ne compiace. E fa una dichiarazione paradossale: «Quando sono debole, è allora che sono forte». Nel presente studio si sostiene che la chiave per svelare il rapporto paradossale tra forza e debolezza nella dichiarazione esistenziale di Paolo, e nel comprendere la saldezza di Paolo di fronte alle molte sofferenze che dovette sopportare, è la certezza della grazia dinamica di Cristo. Paolo si fa comprendere attraverso la risposta divina alla sua preghiera, la sola *oratio recta* del Cristo risorto in tutta la letteratura paolina: la grazia abilitante di Cristo rimane presente e operante nei momenti di debolezza.

III. Indagini teologiche e cura pastorale

MARIA CLARA BINGEMER, *La sofferenza di Dio
in alcune teologie contemporanee*

97-108

La teologia cristiana si è occupata costantemente del tema della sofferenza. Intendiamo farlo ancora una volta, sperando che la prospettiva adottata aiuti ad approfondire la riflessione. La nostra ipotesi si fonda sull'identificazione di Dio con tutte le vittime dell'ingiustizia e della violenza. Crediamo che approfondire questa prospettiva possa essere utile alla teologia del Dio della rivelazione giudeo-cristiana. Per questo nell'articolo esaminiamo alcune teologie contemporanee, europee e latinoamericane. Infine cerchiamo di indicare alcune piste che aiutino oggi la riflessione su questa importante questione teologica.

ANDRÉS TORRES QUEIRUGA, *Ripensare la teodicea: il dilemma di Epicuro
e il mito del mondo-senza-male*

109-124

La sofferenza interroga l'umanità e sfida la religione: la Modernità l'ha trasformata *in roccia dell'ateismo*, suscitando la teodicea. Però

ateismo e teodicea hanno mantenuto acriticamente il presupposto premoderno di un mondo-senza-male, che rende incoerenti sia l'accusa atea sia la teodicea tradizionale. Superare tale pregiudizio permette di ristabilire la coerenza culturale e di elaborare una teodicea che recuperi il cuore del messaggio biblico: la speranza definitiva di fronte alla sofferenza. Dio come Anti-male.

JOÃO VILA-CHÃ, *Enigma della Libertà.*

Interpretando il Male e la Sofferenza con Luigi Pareyson

125-136

Partendo dal pensiero di Luigi Pareyson, importante pensatore italiano del Novecento, l'articolo propone alcune linee-guida per una riflessione ermeneutica sulla dimensione umano-divina della libertà, in termini di una comprensione teo-antropologica della realtà umana basata sulla necessaria integrazione di ciò che è, da un lato, l'esperienza di Dio e, dall'altro, l'esperienza della sofferenza e del male. Tenendo in gran conto il "discorso temerario" di Pareyson, questo articolo si propone di esplicitare un'ermeneutica del pensiero basata sul principio che, in ultima analisi, la dignità ontologica dell'essere umano è inseparabile dal riconoscimento della prossimità radicale che esiste tra la "nascita spirituale" nelle profondità del soggetto umano e l'"eterna nascita" che corrisponde allo stesso essere, o alla stessa vita, di Dio.

JEAN-GUY NADEAU, *Dio, dove sei? Rispettare e prendersi cura del cuore e dell'anima che soffrono*

137-148

Le persone che soffrono e dubitano della bontà o dell'amore di Dio trovano pochi luoghi in cui esprimere il loro dolore spirituale. Parecchi si dibattono tra le immagini contraddittorie di Dio e le vittime sentono spesso Dio come schierato dalla parte dei loro aggressori, piuttosto che dalla loro parte. Molti provano collera di fronte a Dio, oppure un sentimento di abbandono; altri ancora vivono l'esperienza della morte di Dio nel loro cuore e nella loro anima. Troppi fedeli si sentono soli con i loro interrogativi e i loro dubbi, anzi si sentono da questi minacciati, ignorando che la questione di Dio di fronte alla sofferenza e al male è sempre presente in teologia. La cura pastorale costituisce uno spazio privilegiato perché le persone possano esprimere e vivere i loro drammi con Dio, anzi perché possano elaborare il lutto riguardo al Dio che salva e di cui esse ignorano l'esperienza.